

Serate ANTIVIRUS, i nostri consigli

Il libro / Re in fuga

L'arte senza opere di Bobby Fischer, re che scappò da tutto (anche da sé)

«**B**obby Fischer (nella foto, ndr) voleva esiliarsi dal mondo per rifugiarsi nell'algida geometria degli scacchi, oltre le passioni, e le asimmetrie, e l'imprevedibilità della storia, della politica. Ma – ironia della sorte – sarà la sua arte a rimetterlo in gioco e a condannarlo. Un «re» costretto «alla fuga» (anche da se stesso)», scrive Vittorio Giacomini. È difficile, e forse superfluo, confinare entro un solo genere narrativo *Re in fuga* (Il Saggiatore, 314 pagine, 23 euro) dello scrittore, giornalista e voce radiofonica di Radio3, che ha come protagonista una figura iconica del Novecento. La vita dello scacchista nordamericano Fischer si intreccia con la storia del secolo scorso, cominciando dalla Guerra Fredda e gli scontri con i sovietici. Nel libro di Giacomini emerge il nodo politico e metafisico della divisione tra



VITTORIO GIACOPINI
Re
in fuga
Il Saggiatore
314 pagine
23 euro

Est ed Ovest. Nel 1972 Fischer divenne il primo statunitense a conquistare il titolo di campione del mondo degli scacchi, battendo a Reykjavik in una sfida epica il russo Boris Spassky. La sconfitta di quest'ultimo interruppe il dominio sovietico nel gioco, che durava dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Nelle pagine di Giacomini dietro alla sagoma del campione, e del suo talento speciale, affiorano le contraddizioni, le illusioni e le rotture: dopo l'apice del successo mondiale arriverà a perdere la cittadinanza del proprio paese. Per quanto riguarda il gioco, l'autore rievoca anche le parole di Stefan Zweig: «Gli scacchi [...] un pensiero che non conduce a nulla, una matematica che non calcola nulla, un'arte senza opere, un'architettura senza sostanza».

Gabriele Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA